Il giudice Vittorio Paraggio accusa il medico del Bambin Gesù di aver eseguito interventi per pura «sperimentazione chirurgica»

L'inchiesta partita tre anni fa dopo la denuncia dell'associazione «Volare». Una perizia documenta venti casi «non riusciti»

«Operazioni inutili su handicappati»

Chiesto il rinvio a giudizio del professor Elio Ascani

«Sperimentazione chirurgica, finanziata dallo Stato, attuata attraverso l'esecuzione di interventi inutili». Con questa accusa, il pm Vittorio Paraggio ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ortopedico del Bambin Gesù Elio Ascani e di altri 4 medici. Una perizia documenta 20 casi, sia lievi che gravi, di persone che però dopo le operazioni di Ascani sono finite sulla sedia a rotelle o hanno lesioni irreversibili.

ALESSANDRA BADUEL

Sono entrati al reparto ortopedia del Bambin Gesù, a Palidoro, sulle loro gambe. Sono usciti sulla sedia a rotelle o con le grucce. Oppure sono arrivati già gravi, ma poi hanno subito operazioni che non avevano alcun nesso con il loro male. Ora, sul professor Elio Ascani, il medico che li ha avuti in cura, pende una richiesta di rinvio a giudizio del pm Vittorio Paraggio per «sperimentazione chirurgica, finanziata dallo Stato, attuata attraverso l'esecuzione di interventi inutili». Una storia «vecchia» di anni, anni in cui quei pazienti, quasi tutti bambini all'inizio della cura, sono cresciuti. E rimasti sulla sedia a rotelle, senza speranza di guarigione. Dopo tante denunce contro il professor Ascani, dopo una condanna per lesioni colpose per un ragazzo affetto da nanismo che poi si è ritrovato, dopo la «cura allungante», sulla sedia a rotelle, ora il pm Paraggio ha deciso che ci sono gli estremi per la ben più grave accusa con cui ha motivato la richiesta al gip Stefania De Tommasi. Ed il gip sta esaminando i fatti. Probabilmente, anzi, ha già fissato l'udienza preliminare, visto che ieri Ascani, in un comunicato Ansa fatto per rigettare ogni accusa, ha comunque precisato che nei prossimi giorni dovrà presentarsi dal gip. Ed ha precisato che «sono storie su cui si sono espressi cinque collegi medici diversi, dandomi sempre ragione». Direttore sanitario e direttore scientifico dell'ospedale, intanto, hanno tenuto soprattutto a specificare che solo una piccola parte dei finanziamenti statali per l'ospedale, ottenuti dopo lo status di Istituto di ricerca scientifica che esiste dall'85, sono finiti in mano al professor Ascani.

La richiesta di Paraggio, che riguarda oltre ad Ascani anche altri quattro medici della sua equipe, arriva a conclusione di un'inchiesta durata tre anni e partita dalle denunce dell'associazione «Volare». In più, ci furono varie interrogazioni parlamentari di Domenico Modugno e di Francesco Rutelli. Ma a dare il peso di un macigno al lavoro del pm, è stata la perizia fatta su venti persone da parte dei professori Sergio Padua e Giusto Giusti. Quattrocento pagine per documentare i danni fisici irreversibili subiti da persone trattate come cavie. E frasi inequivocabili. Massimo Pilia, ad esempio, era *affetto da paraparesi spastica* traumatica e gravissima scoliosi. È stato a Palidoro dall'83 all'88. L'hanno operato senza antibiotici. Poi l'hanno operato alle gambe: non aveva problemi, alle gambe. Li ha avuti dopo. Scrivono i periti: «inutilità degli interventi chirurgici agli arti inferiori». Ancora, Mohamed Aden Mumin, operato all'anca senza aver dato il consenso: «intervento sconsigliabile nel caso in esame». E a proposito di un altro intervento: «metodo chirurgico utilizzato per acquisire esperienza pratica su di esso».

Bruno Pantano, di «Volare», ha tante cose da dire. «C'è anche un processo all'esame della Corte d'Appello, ora. Riguarda mia moglie, Rita Dayan. Nell'85 aveva una sciatalgia. Ascani *sperimentò su di lei un* nuovo tipo di osso sintetico. Ora vive con un corsetto di plastica, cammina male e dovrà rioperarsi per non peggiorare. Ma non potrà più guarire». Pantano però li ha a cuore tutti, i casi di Palidoro. E prosegue. «Tra i venti esaminati dai periti, ci sono le vittime di due tipi di interventi. Quelli operati con il metodo Ilizarov, e quelli operati per scoliosi. Il primo metodo riguarda l'allungamento degli arti in caso di nanismo acondroplasico. Ma l'hanno provato anche su persone non affette da nanismo. Si fa così: ti rompono gli ossi delle gambe, inseriscono due anelli e delle viti in ogni arto. Poi girano ogni giorno le viti, per allontanare gli anelli e allungare la gamba. Tu stai due *o tre anni in ospedale*, sulla sedia a rotelle e con le gambe tese. Ma dopo, nessuno camminava, a Palidoro. C'erano sempre complicazioni. Spesso, dopo operavano alla spina dorsale. Cioè con il secondo tipo di intervento». Inoltre, in molti casi il consenso all'operazione veniva strappato al paziente minorenne, oppure proprio non c'è agli atti. Come spesso sono vaghe e lacunose le cartelle cliniche. Infatti su Ascani è in corso un' altra indagine, in mano al pm Ersilia Calvanese, per falso in atto pubblico e falso per soppressione.

Ieri il direttore sanitario dell'ospedale del Vaticano, dottor Salvatore Rubino, dopo aver sentito il tenore delle accuse, ha dichiarato: «Non possiamo che attendere le decisioni dell'autorità giudiziaria. Certo siamo rammaricati. In passato, sono già state fatte verifiche interne, ma senza risultato». Il direttore scientifico, professor Elio Guzzanti, precisa invece: «Il professor Ascani ha avuto solo 80 milioni di finanziamenti complessivi dallo Stato, e non decine di miliardi come è stato scritto. Quanto alla liceità delle operazioni, sono cose che riguardano solo il singolo medico, che poi risponde a se stesso, e a Dio».

IL CASO

Lo «strano» raid nello studio di Severino Antinori

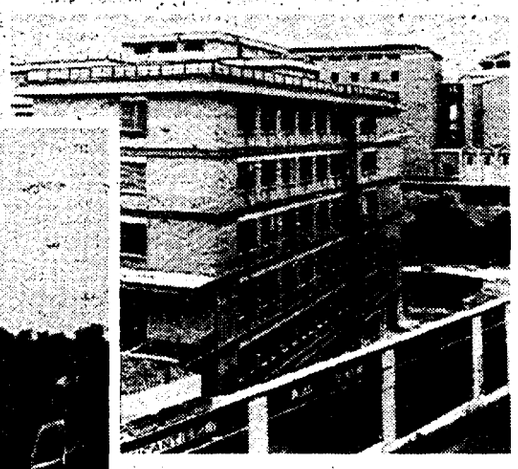
Raid nello studio di Severino Antinori, il ginecologo romano che nel dicembre scorso fece partorire una sessantenne a Londra dopo un'inseminazione artificiale. Quindici giornalisti, o presunti tali, hanno messo a soqquadro il laboratorio. Con loro ci sarebbe stato anche il professor Robert Winston, il massimo esperto britannico della provetta. La vicenda però è tutt'altro che chiara.

ANNA TARQUINI

Sono arrivati da Londra per organizzare la spedizione *punitiva. Un gruppo di 15* giornalisti, o presunti tali, guidati dal massimo esperto britannico in fecondazione artificiale, il professor Robert Winston, sono entrati nello studio del «padre» dell'inseminazione artificiale, quel Severino Antinori, ginecologo romano, che nel dicembre scorso fece partorire una donna di cinquantanove anni nella capitale britannica. Un po' come i raid antiabortisti guidati da due preti americani che diverse volte hanno organizzato incursioni a Milano e Roma, negli ospedali dove si pratica l'interruzione di gravidanza. Il fatto sarebbe accaduto lunedì pomeriggio, intorno alle 17, nella sede del Centro internazionale di riproduzione umana, in via Cola di Rienzo. Ma la vicenda non è affatto chiara. Potrebbe anche essere stata raccontata per alimentare le polemiche dei giorni scorsi sulle «mamme-nonne». Lo stesso medico, che ieri mattina si è presentato al commissariato di polizia del quartiere Prati per informare la polizia, ha fornito due versioni dell'accaduto, salvo poi rifiutarsi di presentare una formale denuncia.

La prima ricostruzione dei fatti, Severino Antinori l'ha raccontata al funzionario di polizia di turno ieri mattina. Poco dopo le cinque del pomeriggio allo studio del medico *si sono presentate quindici* persone con telecamere e tesserini della «Itn» di Londra. Volevano fare alcune riprese *del luogo dove «opera» il me*dico che in Gran Bretagna, con il suo lavoro, ha sollevato un vespaio di polemiche. Una volta fatte le riprese avrebbero cominciato ad aprire cassetti, a buttar giù suppellettili, creando in pochissimi minuti il caos. Nello studio, in quel momento, era presente solo *un collaboratore del ginecolo*go. Proprio lui avrebbe riconosciuto tra i facinorosi il dottor Winston.

Seconda versione. Sempre le 17,30, sempre lo studio di Antinori. I quindici giornalisti inglesi dell' «Itn», convocati dal ginecologo, arrivano alla spicciolata per assistere ad una conferenza stampa sull'inseminazione artificiale. Prendono posto mentre il medico si prepara alla relazione. Tra loro Antinori riconosce un volto noto, quello di Robert Winston, il collega britannico che appena un mese fa, riferendosi al caso della sessantenne inglese diventata mamma di due gemelli grazie all'operato del medico romano, aveva dichiarato: «È pericoloso per una donna di quell'età diventare madre, ed è controproducente per i figli stessi essere allevati da una donna tanto anziana da poter essere la loro nonna». Il professor Antinori, evidentemente, non ama il professor Winston. Inizia uno scambio di battute tra i due – chissà su quale argomento –, lo scambio diventa sempre più acceso, degenera in rissa. Non è stato possibile capire se contro il ginecologo italiano si siano scagliati anche i giornalisti inglesi presenti. Non è stato possibile capire se i giornalisti inglesi fossero effettivamente tali o non piuttosto un gruppo di facinorosi *portati dal medico britannico.* Non è stato possibile sapere nemmeno se quel medico britannico fosse veramente presente. *Il giorno dopo, e solo il* giorno dopo, Antinori si è presentato al commissariato per denunciare l'episodio. Un'in*formazione più che una de*nuncia, perché la polizia non possiede alcun verbale cui far riferimento.



L'ospedale Bambin Gesù. Nella altre due foto Cristiano Carichino, un ragazzo operato dal *professore Ascani, prima e dopo l'intervento*

L'INTERVISTA

Il racconto di un ragazzo di 19 anni operato nove anni fa Da allora non cammina più

Cristiano, finito sulla sedia a rotelle

Ha vissuto dieci anni normalmente, poi altri nove tra la sala operatoria, il letto e la sedia a rotelle. Cristiano Carichino ha subito tre interventi chirurgici del professor Ascani. All'inizio aveva un solo problema: poggiava male un piede. Ora è immobilizzato dalla vita in giù ed ha la vescica distrutta. «Che faccio? Gioco al computer, poi a volte esco, accompagnato dall'operatore Usl o da mia madre...».

«Cosa hanno fatto io ancora non lo so». Cristiano Carichino sorride. Ma non è il sorriso di chi si commisera. Piccolo e magro, le gambe ridotte a due ramoscelli inerti, quel ragazzo di 19 anni vuole solo raccontare le torture «mediche» che ha subito. Senza aggiungere un aggettivo, ricostruisce la sua storia. La madre Lina lo guarda parlare dalla sedia a rotelle che entra per un pelo nella piccola camera da letto di un piano terra del quartiere San Paolo. Il numero 41 di via Tessalonica si distingue subito per lo scivolo costruito accanto alle scale d'ingresso. «Dopo quattro anni di insistenze con l'Enpdaim, l'hanno montato», ha spiegato subito Lina Apicella. Ma ora fa parlare Cristiano.

«È cominciata che avevo dieci anni. Qui vicino c'è l'ambulatorio del Bambin Gesù. Siccome non camminavo perfettamente, cioè il piede sinistro poggiava solo in punta, mi fecero una visita. Il dottor Vittorio Salzano, che poi è dell'équipe di Ascani, mi fece andare per accertamenti a Palidoro. Era il settembre dell'84. Mi diagnosticarono una cifosi congenita con compressione midollare. È una malformazione della colonna per cui ti pieghi sempre più in avanti. In novembre, c'è stata la prima operazione per togliere la compressione. Mi hanno tolto la terza vertebra dorsale, l'hanno divisa a V e incastrata di nuovo tra seconda e quarta vertebra. Innesto a V: così dice la cartella clinica». Li ha studiati tutti, Cristiano, quei fogli sul suo corpo. Ed ogni parola oscura se l'è fatta spiegare: ha studiato fino alla terza media, ma in medicina è ferratissimo.

«Dopo la prima operazione, sono stato due anni con un busto di gesso fino al collo. Tolto il busto, però, ero peggiorato. Cadevo in terra, perdevo il tatto alle mani. Sono tornato a Palidoro. I medici hanno detto che c'era un'altra compressione sullo stesso punto. Il trapianto era scivolato e comprimeva. Mi hanno operato di nuovo. Dodici ore sotto i ferri. Cosa hanno fatto non lo so. E a un certo punto ho avuto un arresto cardiaco. Sono stato in coma quattro giorni e per altri *venti giorni non riuscivo* a reggere nulla con le mani. Non coordinavo le parole, emettevo solo dei suoni. Le gambe erano immobili. Ed era apparsa anche l'incontinenza. Mi hanno fatto un altro intervento, il terzo. *Sempre per decomprimere*, dicevano. Ma sulla cartella non c'è scritto niente. Sono rimasto uguale. Nell'86 mi hanno operato la vescica. Poi volevano fare un altro intervento, ma mia madre non ha voluto. Prima dicevano che aspettavano dei macchinari nuovi per una terapia speciale; poi invece spiegarono che volevano rioperare».

Ora Lina Apicella interviene. «Non mi davano mai spiegazioni. Dicevano solo che bisognava operare. E sulle cartelle non c'era mai scritto nulla. La quarta volta, ho detto alla capo sala che se non mi davano garanzie io non autorizzavo l'intervento. Il giorno dopo, lei mi fa: "Il professore dice che puoi *firmare e portartelo via, se non* si opera". Me lo sono portato a casa di corsa».

Da allora, Cristiano entra e esce dal Cto: ha un catetere addominale e stanno tentando di ricostruirgli la vescica. Al *Sant'Eugenio, l'hanno invece* operato per ricostruirgli un buco fatto nella pelle dalle piaghe da decubito. E tutti, inclusi i periti del tribunale, hanno concluso: «Ormai la lesione è permanente».

«Come vivo adesso? Gioco al computer, poi due volte a settimana c'è l'operatore Usl che mi porta fuori. Altre volte mi porta mia madre».

□A.B.

Fiumicino

Allarme bomba sul Boeing Roma-Tokyo

Cinque ore di allarme, poi rientrato, ieri a Fiumicino per la segnalazione di un ordigno su un volo dell'Alitalia diretto a Tokyo. Due telefonate, una al 113, l'altra arrivata alle 11,50 all'ufficio prenotazioni della compagnia aerea segnalavano infatti la presenza di una bomba su un Boeing 747 che doveva far scalo a Milano Malpensa prima di ripartire per il Giappone. L'aereo stava per decollare ed aveva già cominciato la fase di rullaggio in pista quando le segnalazioni sono giunte alla polizia. I 377 passeggeri e i 17 componenti dell' equipaggio sono stati fatti scendere dall'aereo e trasferiti nella sala d'attesa. Gli artificieri hanno poi trasportato l'apparecchio in un area di sosta. Solo verso le 16,10 dopo un accurato sopralluogo, l' allarme è rientrato. A bordo non c'era nessuna bomba. Per sicurezza i passeggeri sono partiti con un altro velivolo messo a disposizione dall' Alitalia.

Sdo

«Ora si può procedere agli espropri»

«La decisione del Consiglio di Stato - di rimettere la decisione sulla delibera sull'esproprio generalizzato delle aree per Sdo alla Corte Costituzionale - che apprendiamo da fonte ufficiosa ma attendibile, conferma la possibilità e la necessità , da parte del Comune, di procedere rapidamente nell'applicazione della legge per Roma Capitale (la 396/90), che prevede al primo posto tra i suoi obiettivi la realizzazione dello Sdo». È quanto ha sostenuto l'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini aggiungendo che «questa decisione del Consiglio di Stato, rinviando alla Corte Costituzionale il pronunciamento definitivo sulla controversia interpretiva, restituisce operatività all'articolo 8 della legge che consente le espropriazioni delle aree per la costruzione di edifici sia pubblici sia privati».

Cemento del 2000 sul Medioevo

Si affitta castello dell'anno Mille in provincia di Roma. L'antico complesso si trova nel comune di Gallicano, nei 960 ettari della tenuta di Passerano. Il bando è stato fatto dalla regione Campania proprietaria dell'intera area. «Dietro quel bando si nasconde chi vuole cementificare l'azienda agricola», accusano i cittadini e i consiglieri del Pds che chiedono l'intervento del ministro Ronchey e della Pisana.

LUCA BENIGNI

A.A.A. Affittasi per sei anni, in provincia di Roma, castello dell'anno Mille in buono stato. Il singolare e intrigante annuncio è stato pubblicato il 13 dicembre scorso sul Bollettino ufficiale della regione Campania, leggittima proprietaria dell'antico maniero, avendolo ereditato come lascito a un ente per non vedenti dai nobili Barberini. Domani scade il termine per la presentazione delle domande. Il castello è nel comune di Gallicano, al centro della tenuta di Passerano. Un polmone di verde esteso per circa mille ettari che confina con il comune di Roma e spezza la trama di cemento che punta a svilupparsi seguendo il tracciato della Prenestina. L'annuncio e i tempi *scelti per renderlo pubblico*, proprio nel pieno del periodo festivo hanno però insospettito i cittadini e il gruppo Pds della regione Lazio che sono scesi in campo per impedire quello che loro considerano un vero misfatto: sono certi che dietro la decisione marcino compatti i cavalieri della privatizzazione e della cementificazione selvaggia della immensa tenuta.

Non è la prima volta che le truppe di questa santa alleanza tentano di varcare i confini della grande azienda agricola che dà lavoro a trenta persone e che rappresenta un ecosistema integro di grande valore ambientale e storico-archeologico. *Proprio ai suoi confini si* snoda il percorso degli acquedotti romani voluto dalle associazioni della zona, fatto proprio dalla regione Lazio e che verrà presentato ufficialmente sabato prossimo nel corso di una manifestazione che si svolgerà a Gallicano.

Per evitare che la regione Campania affitti il castello, il consiglio comunale ha approvato quattro delibere che rafforzano le difese del territorio con una fitta rete di vincoli urbanistici che dovrebbero rendere l'area inespugnabile. In particolare il consiglio comunale ha chiesto al ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, *di porre sul castello i si*gilli del vincolo architettonico, e ha varato una variante di salvaguardia che praticamente dovrebbe funzionare come filtro magico e rendere la tenuta intoccabile. Tuttavia non si fidano, e nei prossimi giorni andranno direttamente a parlare con chi ha firmato il bando d'affitto. «Abbiamo già chiesto un incontro con il presidente della regione Campania – dice Guerrino Randolfi, capogruppo Pds – per comunicargli la nostra netta contrarietà all'operazione e per indurlo a prorogare almeno i termini per la presentazione delle domande». Se proprio si deve affittare i cittadini di Gallicano vogliono avere il tempo per trovare il tesoro necessario a pagare la Regione feudataria e così preservare e custodire l'antico castello che insieme alla tenuta vorrebbero trasformare in una azienda agrituristica.

A fianco dei cittadini di Gallicano si sono schierati i consiglieri regionali del Pds, Renzo Carella e Angiolo Marroni, che con una interrogazione urgente hanno chiesto al presidente della regione Lazio, Giorgio Pasetto, di far sentire la sua voce e di scendere in campo affinché il bando venga bloccato e «fermata così un'avventura speculativa che punta allo snaturamento di una azienda agricola che fa da cerniera tra Roma, l'area archeologica tiburtina e quella degli acquedotti romani».

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI
TELEFONIA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE